

PALOALTO

Gestione documentale e automatizzazione dei processi

www.palooalto.swiss

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2017 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO XCII - NR. 103

In collaborazione con il **CORRIERE DEL TICINO**

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
fax 091 922 38 05 / e-mail: lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 646 41 29
fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Sport
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti
tel. 091 922 38 01
fax 091 922 38 19 / e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Franchi 2.-

Francia al voto

QUINDICI ANNI DOPO, CI RISIAMO

di DANIELE GIGLI

«Amici, non questi accenti!». Era il 1926 e così Hermann Hesse cominciava un celebre e profetico articolo in cui paventava la guerra a venire, così inscritta nelle condizioni vendicative e vessatorie che avevano sancito quella appena conclusa.

Condizioni che umiliavano pesantemente gli sconfitti, che assimilavano danni e debiti di guerra a cambiali insostenibili; condizioni, soprattutto, che continuavano a non chiedersi perché certi politici e certi avventurieri dell'intelletto avevano potuto agire in quel modo e — a soli otto anni dall'armistizio — ricominciare a soffiare nella stessa direzione. Nessuno o troppi pochi, insomma, si chiedevano che cosa accadesse nel cuore e nelle viscere di quelle masse informi e nascenti che fino a pochi decenni prima erano stati popoli, comunità, luoghi umani.

Fatta la tara alle analogie troppo dirette, il risultato del primo turno delle presidenziali francesi mette di fronte ad alcuni interrogativi di natura molto simile. L'Europa è in fiamme, il Pacifico è arrabbiato. In tutto questo bailamme, la Francia manda per la seconda volta in quindici anni un Le Pen al ballottaggio e questo fatto forse ci dovrebbe far alzare un po' il livello del discorso dallo scontro tra l'etica al caviale della Rive Gauche parigina (e di tutte le Rive Gauche delle presunte élite intellettuali) e l'etica grossolana dei Salvini di tutto il mondo. Perché le percentuali sono percentuali, ma dentro le percentuali ci sono persone con speranze, paure, aspirazioni, convinzioni. Spesso confuse e volubili, forse; sicuramente sempre meno «accolte» dalle classi dirigenti. La fortuna e il caso vogliono che nell'aprile 2002 chi scrive sbarcasse a Nizza in cerca di fortuna. (...)

> SEGUE A PAGINA 26

SCUOLA L'insegnamento delle lingue divide i Cantoni

Sotto pressione la Babele svizzera

Preoccupazione per il plurilinguismo elvetico, da sempre vanto nazionale. Ieri il Canton Turgovia ha abolito

il francese alle elementari, nei Grigioni si voterà sull'italiano. In gioco c'è l'apprendimento di un secondo idioma nazionale.

> MILADINOVIC A PAGINA 15

incendio alla Perla di Agno



Devastato l'hotel disabitato

Il rogo che ha distrutto gran parte dell'albergo è scoppiato alle 23 di martedì, in una struttura che già versava in uno stato di totale abbandono. Probabile causa, un fuoco acceso all'interno dell'ex hotel da ignoti. Non ci sono stati feriti.

> A PAGINA 7

UNA LINGUA STRANIERA ANZICHÉ DUE?

di DONATO SPERDUTO*

Era più che evidente che il Tribunale federale avrebbe convalidato l'iniziativa popolare grigionese con la quale si chiedeva l'insegnamento a livello primario di una sola lingua straniera invece di due. Sarebbe allarmante se i rappresentanti delle minoranze linguistiche italiana e romancia si fossero fatti delle illusioni al riguardo. Dall'iniziativa del 2013 "Una sola lingua straniera alla scuola primaria" emerge che alle elementari grigionesi, oltre all'idioma locale, si dovrà insegnare solo l'inglese o il tedesco: il primo nelle zone germanofone, il secondo in quelle italofone e romance, senza che vi sia violazione manifesta né dell'uguaglianza di trattamento, né del divieto di discriminazione. È limitativo voler pensare che in questo modo vengano discriminate le lingue nazionali.

* Presidente dell'ASPI-VSI (Associazione svizzera dei professori d'italiano)

> SEGUE A PAGINA 26

SEMINARIO DI "CURAFUTURA"

Come limitare i costi sanitari

Sia a livello nazionale che cantonale sono in atto alcuni provvedimenti per frenare l'incremento della spesa sanitaria. Scopriamo quali.

> MAZZI A PAGINA 4

LUGANO

«Siamo la Città più sicura»

Calati ulteriormente nel 2016 i reati registrati in riva al Ceresio, confermando il primato elvetico del maggior centro ticinese.

> PAOLANTONIO A PAGINA 5

Sobrio



Musica nel villaggio

Il sogno dell'Ars Dei e del suo fondatore Mauro Harsch è diventato realtà: il campus per giovani artisti è in Leventina.

> GIACOMETTI A PAGINA 12

Illusioni della politica su salari e mercato del lavoro
di STEFANO MODENINI

> A PAGINA 19



economando

Ticino

Piazza finanziaria rivolta al futuro

Battesimo di fuoco per l'Associazione degli impiegati di banca

> SALVINI A PAGINA 3

LEGGE SULL'ENERGIA

Idroelettrico da salvare per altre vie



di ARTURO ROMER

In materia di consumo energetico, efficienza energetica, protezione dell'ambiente e qualità di

vita la Svizzera è da molto tempo un modello da seguire, anche se resta una piccola isola rispetto all'Europa. (...)

> SEGUE A PAGINA 26

Mendrisio

150 anni del corpo dei pompieri

Presentate le attività del 2016 e il calendario delle commemorazioni

> FINESSI A PAGINA 9

Bellinzona

Centrale d'allarme super protetta

Il Governo stanziava 5 milioni per la sicurezza del perimetro della CECAL

> A PAGINA 13

verso i Mondiali



Patrick Fischer ci crede. L'allenatore della nazionale svizzera, alla vigilia dell'inizio dei Mondiali e a due giorni dal debutto rossocrociato, ci confida: «Ripetere un Mondiale come quello "d'argento" di Stoccolma 2013? È realistico, ne abbiamo il potenziale».

> MADDALENA A PAGINA 21

segue dalla prima

Quindici anni dopo, ci risiamo

(...) Non avendo molti soldi né grandi speranze in tasca, mi misi subito a girare per il Vieux Nice, il quartiere storico centrale, sperando di ottenere un posto da birraio o cameriere. La città era come paralizzata, atterrita dal fatto che il "gran dimonio" Jean-Marie Le Pen avesse estromesso Jospin dal ballottaggio. Non una voce che si levasse in favore di quanto avvenuto, o che almeno non si levasse del tutto sdegnata da quanto avvenuto. Plausibile, si dirà. Se non fosse per il fatto che a Nizza, Caron Dimonio Le Pen aveva preso il 27 per cento dei voti. Cioè un abitante su quattro lo aveva votato e io, battendo palmo a palmo il quartiere dei locali, non trovavo nessuno che avesse il coraggio di dire «sì, anch'io l'ho fatto, perché non so più dove sbattere la testa». La censura sociale aveva messo all'angolo - e continuerà sempre più negli anni a venire - le istanze di chi si era deciso o rassegnato a votare Le Pen perché, anziché negarle o bistrattarle, il vecchio razzista a quelle istanze dava accoglienza. Quella stessa accoglienza che la Gauche Caviar chiede sempre in grancassa senza offrire soluzioni reali e praticabili per farlo, se non il disprezzo della natura umana e dei suoi desideri più semplici. Nei mesi successivi mi accorsi di che cosa fosse Nizza. Me ne accorsi quando, in coda nelle agenzie interinali per qualche lavoro a giornata, non trovavo accanto a me i miei coetanei di origine maghrebina, ma i loro genitori:

gente nobile e dignitosa che come Mohamed Sceab non aveva saputo diventare francese, né sapeva più essere maghrebina. Ma che con grande dignità accettava e desiderava quella questua lavorativa, perché accettava e desiderava quell'integrazione che gli era stata fallacemente promessa.

I loro figli, quelli che come me avevano poco più di vent'anni, li trovavo sulle spiagge della Promenade des Anglais a spacciare o a bighellonare. Nizza in quei giorni fu attraversata da cortei democratici di ogni ordine e grado e al ballottaggio il demonio fu spazzato via da un 82 per cento pro-Chirac su scala nazionale (in città però la sua percentuale si alzò fino al 30 per cento). Eppure, quindici anni dopo, siamo ancora qui, a dover combattere fra simulacri di posizioni e simulacri di programmi perché nessuno ha preso sul serio la questione, lasciandola covare sottocenera per tutto questo tempo. Macron vincerà, la democrazia sarà salva ancora una volta e ancora una volta le speranze e le paure della gente quotidiana, di quella che nasce, vive e muore senza grandi ideali palinogenetici ma desiderando di vivere e amare i propri cari, saranno sotterrate. Ma continueranno a covare e c'è solo da sperare di non essere troppo vicini alla miccia quando il vulcano scoppierà come una rissa in periferia, per un fortuito sguardo di sguincio. Siamo sul baratro. Ascoltiamoci.

DANIELE GIGLI

segue dalla prima

Una lingua straniera anziché due?

(...) La questione riguarda anzitutto l'insegnamento precoce delle lingue in quanto tale. Ed a tale proposito, non mancano le persone che propendono più per la formula "Meglio una lingua straniera al posto di due" che per la formula "Meglio due lingue straniere al posto di una". Le ragioni addotte? Principalmente quelle elencate nel Canton Turgovia: i fautori dell'abolizione del francese alle scuole elementari si basano sui poco soddisfacenti risultati dell'insegnamento precoce di due lingue e l'eccessivo carico di lavoro per gli scolari. Proprio per questa ragione i turgoviesi si sono espressi a favore dell'abolizione del francese precoce. Ma non si reagisca con allarmismi per l'insegnamento delle lingue nazionali a livello secondario I e II. Anche in questo caso, è da ingenui voler sbandierare ai quattro venti

che le lingue nazionali sono poco amate dai liceali svizzeri senza una preliminare attenta analisi della situazione. E non è mancato chi ha peccato di ingenuità. A livello liceale, bisogna innanzitutto sapere qual è il numero minimo di allievi richiesto per far partire un corso di opzione specifica (o disciplina fondamentale) in un dato liceo o Cantone, perché questo numero varia da Cantone a Cantone. Poi, i numeri dell'italiano vanno anche confrontati con quelli delle altre materie. E dovrebbe essere risaputo che i fattori che motivano la scelta di una materia da parte di un allievo vanno dall'amore per una materia alla sua maggiore complessità o minore difficoltà. A volte dipende persino dal docente. Non direttamente dall'insegnamento precoce della lingua di Dante.

DONATO SPERDUTO

segue da pagina 16

Idroelettrico da salvare per altre vie

(...) Purtroppo l'Ufficio federale dell'energia, il Consiglio federale e il Parlamento stanno improvvisando la nostra politica energetica del futuro in modo preoccupante. Non passa giorno senza nuova proposta, che viene smentita o cambiata il giorno dopo. La Svizzera dispone già oggi della Legge sul CO2 più severa al mondo e tra pochi mesi avrà una Legge sul CO2 ancora più severa, comunque flessibile.

Entro breve la Svizzera ratificherà inoltre l'Accordo sul clima di Parigi con un obiettivo molto ambizioso (una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra del 50% rispetto al 1990 entro il 2030). Il Consiglio nazionale ha già detto di sì. Non vi è alcun dubbio che il Consiglio degli Stati confermerà tale decisione. Una decisione che a mio parere è giusta. L'Accordo sul clima di Parigi è uno strumento assai flessibile. Non prevede sanzioni. L'Unione europea (UE) ha già ratificato l'accordo, ma per ora i certificati del CO2 hanno ancora un valore molto basso (circa 5-6 euro/t CO2). Sicuramente ciò cambierà presto. Nel nostro Paese, già oggi si pagano 84 fr./t CO2. E presto saranno 120 o addirittura 240 fr./t CO2.

Questa situazione asimmetrica tra la Svizzera e l'UE penalizza in modo grave la nostra energia idroelettrica, il cui costo di produzione medio si situa tra 5 e 6 cts/kWh. La Germania invece esporta energia elettrica sporca (prodotta con carbone, lignite e gas naturale) per 2-3 cts/kWh. Invece

di attendere l'imminente aumento sostanziale del valore dei certificati del CO2 da parte dei nostri vicini, la Svizzera intende imporre una riduzione drastica (43%) del consumo di energia con una Legge sull'energia rovinosa e assurda. Con questa legge si intende pure mantenere il sistema sovvenzionistico. Sappiamo tutti che le sovvenzioni distorcono il mercato. Su questa legge, il popolo svizzero si esprimerà il 21 maggio. Per mieterne consensi, i promotori della legge usano persino metodi discutibili: si fa credere all'uomo della strada che il 21 maggio si voterà sul nucleare. Lo scopo giustifica i mezzi! I tanto elogiati nuovi posti di lavoro saranno completamente sovvenzionati! E questo sarebbe vero valore aggiunto? I Cantoni alpini sostengono questa legge perché si attendono sovvenzioni sostanziose in favore dell'energia idroelettrica. Non c'è dubbio, l'energia idroelettrica deve essere salvata in questo momento critico, ma senza questa legge. Le soluzioni ci sono. A medio termine l'Accordo sul clima di Parigi (aumento sostanzioso del prezzo dei certificati del CO2 nell'UE) e la nuova Legge sul CO2 renderanno competitiva la nostra pregiata energia idroelettrica. Per questa Legge sull'energia vale invece il detto: «Non tutte le ciambelle riescono col buco», è molto costosa, antimercato, anticostituzionale, improntata all'economia pianificata, non trasparente e antisociale. Occorre votare no!

ARTURO ROMER

segue da pagina 17

Alitalia, un sogno mai decollato

(...) Fino alla metà degli anni '90 del secolo scorso, trascinata dal "boom economico" italiano e dai sussidi statali, Alitalia comunque cresce e diventa un simbolo dell'Italia rinata dalle macerie della Seconda Guerra mondiale. Offrendo senza dubbio un buon servizio, giunge nel 1993 a trasportare quasi 28 milioni di passeggeri all'anno, affermandosi come terza compagnia europea dopo Lufthansa e British Airways. I condizionamenti non compatibili con il suo buon andamento aziendale, che ha sempre subito, cominciano però a pesare onerosamente sui suoi conti quando nel 1992-93 la fine della

Guerra fredda segna l'inizio della crisi italiana. Tentativi di salvataggio basati su progetti di fusione con KLM, Air France, Lufthansa, via via falliscono. Nessun Governo, né di centro-destra, né di centrosinistra, né della Prima, né della Seconda Repubblica, osa scontrarsi con il blocco di interessi di cui si diceva, che a Roma è schierato ad ogni costo in difesa di Alitalia così come è. Sia a Berlusconi che a Prodi, per fare casi recenti, manca questo coraggio. Tutti hanno cercato di passare la patata bollente al Governo successivo. Vedremo se a questo punto Gentiloni potrà e vorrà fare di meglio.

ROBI RONZA

Grazie alla Confraternita della Buona Morte

Ieri abbiamo pubblicato la foto dei seminaristi di Breslavia, ospiti in Ticino del nostro Seminario San Carlo. Tra le molte attività, il gruppo ha pure potuto salire al San Salvatore per godere dello splendido panorama. Una risalita resa possibile dalla Confraternita della Buona Morte (e non del Santissimo Sacramento come erroneamente scritto ieri), alla quale vanno i ringraziamenti per il generoso sostegno.

Il santo del giorno

CIRIACO VESCOVO E MARTIRE DEL IV SECOLO

Fu Vescovo di Ancona nella metà del IV secolo e il suo episcopato coincise con un periodo positivo nella diffusione del cristianesimo, nel clima della pace costantiniana. Le notizie sul suo conto sono comunque accompagnate da parecchie leggende. Secondo la tradizione sarebbe stato lui, giovane palestinese, a fornire a Sant'Elena, madre di Costantino, le indicazioni necessarie per rintracciare sul Calvario, nel fondo di una cisterna, i resti delle tre croci del Venerdì Santo. Dopo questo fatto il giovane si sarebbe convertito al cristianesimo e avrebbe iniziato il suo cammino di apostolo, presto costretto, però, ad abbandonare la Palestina, mettendosi in mare e approdando ad An-

cona, di cui divenne Vescovo. Il suo lungo episcopato fu carico di meriti con conseguenze molto positive per la stessa città marchigiana. Sempre secondo la tradizione sarebbe ritornato, da vecchio, a Gerusalemme, quale pellegrino nei luoghi della sua gioventù e della vita terrena del Signore. Qui sarebbe morto martire durante la persecuzione di Giuliano l'Apostata. Le sue reliquie furono poi riportate ad Ancona.

Santi di venerdì 5 maggio:
Tosca, Mauronto, Bonizella,
Gottardo

Preghiera perenne: Parrocchia
di Villa Luganese

Farmacia e medico di turno

■ **LUGANESE:** Farm. Nassa, via Nassa 21, tel. 091/922.78.30. Se non risponde: 1811. Guardia Medica: 24 ore su 24: tel. 091/800.18.28.

■ **MENDRISIOTTO:** Farm. Del Corso, piazza Bernasconi 5, Chiasso, tel. 091/825.69.21. Se non risponde: tel. 1811. Medico di turno: dalle 19.00 alle 07.00: tel. 091/800.18.28.

■ **LOCARNESE:** Farm. Portici, Largo Zorzi, Locarno, tel. 091/760.07.10. Se non risponde: 079/214.60.84 o 1811. Medico di turno: 24 ore su 24: tel. 091/800.18.28.

■ **BELLINZONESE:** Farm. Malé SA, piazza Indipendenza 4, Bellinzona, tel. 091/825.23.20. **BIASCA, RIVIERA, BLENIO E LEVENTINA:** Farm. Visagno, Claro, tel. 091/863.32.42 (se non risponde, per casi urgenti con ricetta medica 091/800.18.28).

Colletta del GdP «Aiutateci ad avere un futuro»



Per aiutare le opere dei francescani della Custodia di Terra Santa ad Aleppo in favore di bambini e famiglie è possibile fare un versamento intestato a:

Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA,
6900 Massagno - CCP 69-400715-6
Menzione "Colletta GdP"

Le offerte vanno versate sul conto del Giornale del Popolo, che provvederà puntualmente a girarle - tramite la Custodia di Terra Santa - ai francescani di Aleppo.

Per ulteriori informazioni tel. 091 922 38 00 (ore 15-20).

www.gdp.ch

GIORNALE del POPOLO		Direttrice responsabile	
Vicedirettore		Alessandra Zumthor	
Caporedattore		GianMaria Pusterla	
Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA		Gregorio Schira	
Direzione, Amministrazione e Redazione principale		Marketing	
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano		tel. 091 922 38 17	
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05		e-mail: marketing@gdp.ch	
e-mail: redazione@gdp.ch		Abbonamenti	
Redazione Mendrisio		tel. 091 922 38 01	
Casella postale 2148, 6830 Chiasso		Numero Verde: 0800 55 35 70	
tel. 091 646 41 29 - fax 091 646 78 79		e-mail: abbonamenti@gdp.ch	
Redazione Bellinzona		Tariffe con Tuttalatele Svizzera annuale	
Tre Valli e Grigioni Italiano		Ordinario CHF 340.- CHF 725.-	
Casella postale 1569, 6500 Bellinzona		Semestrale » 190.-	
tel. 091 825 53 55 - fax 091 825 53 56		Trimestrale » 140.-	
e-mail: bellinzona@gdp.ch		Copia singola » 2.-	
Redazione Locarno		Copie arretrate » 3.-	
Casella postale 1061,		Digitale: Annuale CHF 220.-	
6500 Locarno		Semestrale » 130.-	
tel. 091 759 73 20 - fax 091 759 73 21		trimestrale » 90.-	
e-mail: locarno@gdp.ch		Cambiamento d'indirizzo	
Redazione Sport		Temporaneo estero CHF 10.-	
Tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05		contto corrente postale 65-235 063-4	
e-mail: sport@gdp.ch		Agenzia esclusiva MediaTI Marketing SA	
Stampa		Muzzano tel. 091 960 34 34	
Centro Stampa Ticino SA		fax 091 960 34 35	
tel. 091 960 33 83		e-mail: annunci@mediatimarketing.ch	
© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità			